INCESSANTE SVILUPPO DELLA LOTTA PER GLI ARRETRATI DELL'INDENNITA' DI MENSA

Ieri sciopero di due ore per turno all'ILVA di Piombino Il 98% dei lavoratori incrocia le braccia alla Marelli

Richieste unitarie avanzate alla "Terni„ dalle C.I. della miniera di Morgnano e della Cementeria di Spoleto - Sciopero indeterminato alla Montecatini di Livorno

La rivendicazione degli arretrati dell'indennità di mensa, la estensione di questa voce salariale su tutti gli istituti contrattuali e il suo miglioramento, diviene ogni giorno di più oggetto di mobilitazione, di agitazione e di lotta in numerosissime fabbriche.

A *Piombino* ieri i lavoratori dell'ILVA hanno partecipato con compattezza allo sciopero di due ore per turno, proclamato a seguito del rifiuto da parte della direzione, di accogliere la richiesta avanzata dalla Commissione Interna per un acconto di 20.000 lire sugli arretrati dell'indennità di mensa. Hanno incrociato le braccia all'85 per cento anche i lavoratori dello stabilimento Refrettari, avanzando la richiesta di un acconto di 10.000 lire.

A *Livorno* i lavoratori del Litopone (Montecatini), hanno dichiarato uno sciopero a tempo indeterminato per rivendicare la gratifica di bilancio e il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, rifiutata dalla direzione. Nella giornata di oggi, sabato, alle ore 9,30 i lavoratori si riuniscono alla CdL per decidere la durata e le modalità della lotta.

I lavoratori dell'Italcementi di *Cagliari*, che ieri sono giunti al loro ottavo giorno di sciopero consecutivo, hanno avanzato alcune proposte alla direzione, sulla base delle quali essi sono disposti a riprendere il lavoro. Le proposte sono le seguenti: che la direzione dispongа l'immediato pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa a partire dal 1948; che entro ventiquattro ore dalla cessazione dello sciopero la direzione precisi le misure con le quali intende soddisfare le richieste relative ad una indennità di produzione e la rivalutazione dell'indennità di mensa; che prima della ripresa del lavoro corrisponda ad ogni dipendente un acconto di 15.000 lire. Come è noto allo sciopero in corso partecipano la totalità delle maestranze sotto la guida della CGIL e della CISL.

Le Commissioni Interne delle cementerie S. Angelo e della miniera di Morgnano, della società Terni, hanno avanzato unitariamente, alle rispettive direzioni, la rivalutazione della indennità di mensa a 150 lire al giorno e il pagamento degli arretrati di questa voce su tutti gli istituti contrattuali a partire dal 6 novembre 1947.

Nella giornata di giovedì hanno scioperato per 24 ore le maestranze della Montecatini di *Castelfiorentino* per reclamare la estensione agli operai della gratifica di bilancio, e il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa. In agitazione sono pure i lavoratori della Montecatini di Rifredi

Il movimento acquista maggiore ampiezza nelle fabbriche del Nord, particolarmente nella Lombardia. Imponente è stato lo sciopero di un'ora effettuato dai 5000 metallurgici dipendenti dalla Ercole Marelli di Sesto San Giovanni. Il 98% dei lavoratori ha incrociato le braccia. Hanno incrociato le braccia, sempre per un'ora, anche i 2000 lavoratori della Redaelli; per mezz'ora hanno scioperato i 1000 dipendenti della Singer di *Monza* e dello stabilimento Tudor di Melzo. Uno sciopero di 4 ore è stato effettuato alla Lampron, di un'ora alla Saema e per tutta la giornata alla Filps di Magenta.

Per un'ora hanno scioperato i lavoratori della CGS di Monza e per mezz'ora quelli della Manifattura di Legnano dove lo sciopero è stato proclamato unitariamente da FIOT e CISL. Anche all'Alfa Romeo i lavoratori sono in agitazione e si sono dichiarati disposti ad entrare in lotta se la direzione non accetterà di corrispondere gli arretrati per l'indennità di mensa che raggiungono la cifra media di 27.500 lire a lavoratore.

Anche nella provincia di Bergamo dove gli arretrati per l'indennità mensa possono essere valutati a oltre il miliardo di lire, va estendendosi l'agitazione. Ieri sono scesi in sciopero oltre mille lavoratori di quattro fabbriche metallurgiche: alla Casari dove lo sciopero dura ormai da tre giorni, alla fonderia Mazzucconi, alla FOB e alla LAMINAL di Membro. Alla Dalmine, se non verrà meno l'intransigenza della direzione i 7000 lavoratori passeranno senz'altro sul terreno della lotta. Così ha deciso unitariamente la C.I. del complesso. La somma che i lavoratori della « Dalmine » rivendicano è di lire 37 mila ciascuno, per un totale di 259 milioni.

Nello stesso tempo la lotta ha indotto alcune direzioni di aziende a rivedere le loro posizioni ed a raggiungere accordi con i lavoratori. Ciò è accaduto alla Facchini di Rho, dove la direzione si è impegnata a corrispondere gli arretrati dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali. I lavoratori della Pagani hanno ottenuto un acconto di 6.000 lire.

Proibito un comizio perchè danneggia il turismo!

PORTOFERRAIO, 21. — E' stato proibito dal locale commissario di P.S. lo svolgimento di un comizio che doveva avere luogo il giorno 23 ottobre alle ore 10. Nel comizio, organizzato dalla FGCI, doveva prendere la parola il compagno Ottavio Pastore.

I motivi addotti dal locale commissario sarebbero da ricercarsi nelle « difficoltà » che tali manifestazioni provocherebbero al turismo dell'isola. Motivo più futile non poteva essere certo trovato, specie se si tiene conto che di questi tempi il turismo nella zona è molto ridotto, tanto che i viaggi effettuati dal vaporetto fin dal 15 ottobre sono stati riportati alla normalità.

Vien fatto di chiedere, comunque, quale legge della nostra Repubblica disponga che in determinate zone turistiche non si debba parlare di politica.

L'82% dei voti alla FIOM al "Fabbricone„ di Arezzo

AREZZO — Gli operai metallurgici della SACFEM (il glorioso « Fabbricone » che nel 1920 oppose al fascismo una fiera resistenza culminata con l'occupazione della fabbrica) hanno votato per le liste unitarie nella schiacciante proporzione dell'82 per cento. Ecco il dettaglio dei voti fra gli operai: FIOM 403, CISL 39, CISNAL 47. Fra gli impiegati: FIOM 19, CISL, 42, CISNAL 14.

* * *

BERGAMO — *A pochi giorni di distanza dalla bruciante sconfitta riportata nella fabbrica della Bicocca, Pirelli è stato battuto anche dai lavoratori della Pirelli-Lastex di Redona, dove la lista unitaria ha aumentato venti voti rispetto all'anno scorso. Ecco i risultati: CGIL 168, CISL 131.*

Anche a Mortara allo stabilimento Guglielmone, dove la maggioranza delle maestranze è formata da donne, la lista unitaria ha ottenuto pieno successo: dei 263 voti validi, la CGIL ne ha ottenuti il 77 per cento, mentre il 13 per cento è andato alla CISL.

* * *

NAPOLI — I lavoratori della SAE (società legata al gruppo SME e alla Falk) hanno respinto l'offensiva scatenata dalla direzione dell'azienda contro il sindacato unitario, in occasione delle elezioni della Commissione Interna, votando nella stragrande maggioranza per la CGIL la quale ha infatti ottenuto 179 voti contro i 93 della CISL.

Le donne comuniste

(Continuazione dalla 1. pag.)

della maternità, cosa che finora non si è fatta o si è fatta sotto forma di elargizione paternalistica.

Gli asili nido, per esempio, possono aiutare concretamente le operaie a trovare, nella loro faticosa giornata, il tempo di dedicarsi anche alla vita politica.

Le intellettuali

Come trasformare le donne intellettuali da strumenti, spesso involontari, di conservazione sociale in una forza di progresso? Su questa importante questione ha sviluppato il suo intervento la compagna Bartolotti, di Bologna.

Maestre, professoresse, dottoresse, ostetriche e, più in generale, tutte le donne professioniste, esercitano una grande influenza sulla società, e in particolare sull'infanzia, sulla gioventù e sulle altre donne, in ragione della loro specifica attività e del loro livello culturale. E' un fatto, però, che molto spesso questa influenza si esercita in funzione politicamente negativa, come sostegno delle forze reazionarie. A ciò va aggiunto che l'intervento della donna nello sviluppo della cultura, nella ricerca scientifica, nel dibattito delle idee è ancora assai inferiore, qualitativamente e quantitativamente, rispetto a quello dell'uomo. Troppe donne ancora studiano soltanto per ottenere un diploma qualsiasi. Troppe, terminati gli studi, rimangono disoccupate, o debbono rassegnarsi a impieghi subalterni, o vedere nel matrimonio il mezzo per uscire dalle difficoltà della vita. Il posto assegnato alle intellettuali nel mondo della cultura si inquadra, sostanzialmente, nei limiti in cui la donna è tenuta nella società capitalistica.

Studiare le loro condizioni di vita, la loro mentalità, il loro carattere, le loro ambizioni, fissare insieme con loro alcuni obiettivi concreti da raggiungere significa aiutare le intellettuali a giudicare meglio il mondo che le circonda, ad abbandonare certi schemi che ancora le soffocano, a interpretare in modo nuovo, giusto, la realtà.

Un'interessante esperienza politica e organizzativa, quella delle « capogruppo », è stata riferita dalla compagna Tina D'Avenio, di Napoli. In una città e in una provincia così vaste, dove i gruppi operai si vanno facendo sempre più esigui, le comuniste possono rappresentare un elemento importantissimo per mantenere i legami fra le grandi masse e il Partito. A Napoli si chiamano « capogruppo » le compagne più attive, più vivaci, più pronte a prendere iniziative. Il patrimonio che esse hanno accumulato è veramente notevole. Si tratta ora di far sì che esse divengano più numerose, più mature politicamente e culturalmente, e soprattutto capaci di sviluppare la loro attività non saltuariamente, in determinate circostanze, come, per esempio, alla vigilia di un'elezione, o durante le campagne promosse dai partigiani della pace, ma in modo continuo, metodico, paziente.

Sarà anche questo un prezioso contributo al rafforzamento organizzativo del Partito, problema particolarmente urgente e delicato nella provincia di Napoli.

Ha preso quindi la parola la compagna Maria Maddalena Rossi, che, nella sua qualità di presidente dell'UDI, ha esaminato in particolare il lavoro e i compiti delle comuniste che militano in questa grande organizzazione femminile unitaria. Ella si è chiesta se lo sviluppo raggiunto dall'UDI corrisponda alle esigenze del Paese e sia adeguato alle possibilità obiettive. La risposta è stata negativa. Molto di più si sarebbe potuto fare se non ci si fosse limitate molto spesso alla sola denuncia, se la visione dei problemi della donna italiana fosse stata più ampia e più chiara. Non si è compreso, per esempio, che le donne italiane, sia nel Nord, sia nel Sud, erano ansiose di porre fine alla loro inferiorità economica, sociale e culturale. Da ciò è derivato che con insufficiente energia l'UDI ha posto il problema dell'emancipazione femminile. Debole e, soprattutto, confusa è stata, in molti casi, l'azione dell'UDI nei confronti delle operaie e delle impiegate. E' anche vero, però, che questi difetti sono già stati in gran parte corretti.

L'azione della Fiat

Grande attenzione va posta alla tattica recentemente studiata e messa in atto dal monopolio nel suo attacco alla classe operaia: quella di rivolgersi innanzitutto proprio alle mogli dei lavoratori, per minacciarle e, intimidendole, spingerle a frenare la combattività dei mariti. E' necessario che l'UDI prenda posizione contro questa offensiva, e reagisca con un intenso lavoro di propaganda. Un buon esempio, in questo campo, ci è dato dal modo come l'UDI di Milano ha sostenuto la campagna elettorale della CGIL, mandando le sue attiviste a visitare tutte le famiglie degli operai della Pirelli, alla vigilia delle elezioni della Commissione interna.

Ma non si può esaurire qui il lavoro delle donne comuniste e dell'UDI. La maggioranza delle donne italiane lavora in casa, ed è a queste che con cura particolare dobbiamo rivolgerci. Giusto, quindi, aver posto con tanta forza il problema del riconoscimento del valore sociale delle casalinghe, attraverso la pensione.

Nell'ultima parte del suo intervento, la compagna Rossi si è diffusa ampiamente sul contributo delle comuniste alla preparazione del Congresso nazionale della donna italiana, alle prossime elezioni amministrative, al rafforzamento dell'UDI, soprattutto in alcune zone del Mezzogiorno, attraverso l'arricchimento dei temi di propaganda e di azione dell'organizzazione di massa femminile.

Sull'influenza che i monopoli esercitano fin dentro le mura domestiche delle famiglie operaie ha centrato il suo intervento la compagna Anna Maria Bonavia, di Torino. La Fiat, in particolare, tende a sottomettere tutta la vita, materiale e morale della città, ai suoi interessi, diffondendo con ogni mezzo, ma soprattutto per tramite delle mogli dei suoi dipendenti, concezioni collaborazioniste di classe. Le colonie estive e invernali, la costruzione di alloggi, persino le forme assistenziali prescritte dalla legge vengono presentate come « doni ». Si tenta di dimostrare che fra la Fiat e la classe operaia c'è identità di interessi, e che le difficoltà di ciascun lavoratore possono essere risolte non attraverso la lotta, bensì nell'ambito della politica padronale. E' indubbio che, nelle recenti elezioni, le donne sono state, in buona parte, un elemento di freno, di remora, che ha avuto effetti molto negativi. Da ciò l'urgenza di sviluppare, in quella direzione, una energica campagna politica diretta a sottrarre le mogli degli operai torinesi alla nefasta influenza del monopolio.

Le donne cattoliche

Alcuni significativi mutamenti avvenuti in seno alle organizzazioni cattoliche del Polesine sono stati riferiti alla Conferenza dalla compagna Maria Stolfi, di Rovigo. Quando le comuniste e l'UDI cominciarono a dibattere i problemi dell'emancipazione femminile, violenta e ingiuriosa fu la reazione della stampa, diretta o influenzata dal clero, reciso e sdegnoso il rifiuto di collaborare con noi. Ma quando si osservò che la nostra battaglia conseguiva i primi successi, i membri del clero e i dirigenti dei movimenti cattolici mutarono tattica, organizzarono essi stessi convegni di mondine, di braccianti, di operaie, e giunsero fino a celebrare la festa della donna cristiana in un paese che dà il 70 per cento dei voti ai partiti di sinistra.

La stampa cattolica, poi, mutò linguaggio, cominciò ad esprimersi correttamente nei nostri confronti, e anche a riconoscere, sia pure con molte riserve, che in molte cose avevamo ragione. Tutto ciò dimostra, in modo molto chiaro, la possibilità di suscitare quel grande movimento unitario che, come Lina Fibbi ha detto nella sua relazione, è il solo mezzo per battere le forze che si oppongono alla emancipazione femminile.

E' salito quindi alla tribuna il compagno Noberasco, segretario della Federazione di Genova. Egli ha voluto riprendere un tema che la Fibbi aveva indicato all'attenzione della Conferenza, ma che fino a quel momento non era più stato toccato. Perchè la maggioranza delle donne italiane vota ancora per la DC? C'è la paura dell'inferno, sta bene, ma non è tutto qui. Io credo, ha detto Noberasco, che le donne che votano per la DC lo facciano soprattutto perchè sono rassegnate, non hanno fiducia nelle proprie forze, non credono di rappresentare un elemento decisivo nella vita politica del nostro Paese. Nella lotta per la pace, le donne hanno acquistato, invece, una notevole coscienza della propria importanza, hanno capito che, in quel campo, molto si poteva fare. Occorre estendere quella esperienza agli altri campi della politica interna, facendo comprendere alle donne il peso decisivo che il loro intervento può avere, per esempio, nei confronti di quell'obiettivo che chiamiamo apertura a sinistra, e, in modo più immediato, nelle prossime elezioni amministrative.

Ha chiuso la discussione un intervento della compagna Anna Spaggiari, responsabile nazionale delle ragazze comuniste, su alcuni aspetti dell'influenza corruttrice che la società capitalistica esercita sulle giovani generazioni, attraverso le forme più volgari e frenetiche di americanismo, la stampa fumettistica, i concorsi di bellezza, le suggestioni e i miraggi del cinema di evasione.

Doni e fiori sono stati offerti da delegazioni di donne e di lavoratori romani alla presidenza e alla scuola centrale femminile « Anita Garibaldi ». Quindi Teresa Noce, che aveva assunto la presidenza sostituendo Nella Marcellino, ha rinviato i lavori alle 8.30 di stamane.

Anche nel settore degli idrocarburi la CISL capitola di fronte ai monopoli

L'on. Carmagnola continua la polemica contro i dirigenti della UIL

Il Consiglio generale della CISL, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato quattro mozioni. Dalla loro lettura appare chiaro come gli attuali dirigenti della CISL intendano proseguire sulla via della divisione dei lavoratori e della capitolazione sempre più aperta alle direttive dei monopoli. Nella prima mozione, dedicata alle « libertà e all'unità sindacale », i dirigenti di ogni ordine e grado vengono invitati a « opporsi all'opera di intimidazione e di terrorismo esercitato dai comunisti ». Per chi conosca la attuale situazione nelle fabbriche italiane tale appello è quanto di più falso e provocatorio si possa escogitare. Nella mozione dedicata alle rivendicazioni economico-contrattuali vengono accatastate alla rinfusa l'indennità di mensa con le trattative separate alla Montecatini ecc.

Che cosa vogliano in effetti i dirigenti della CISL è dimostrato con maggior chiarezza dalla mozione dedicata alle « strutture monopolistiche », in cui si invitano le organizzazioni periferiche a prender atto della potenza dei monopoli limitandosi a « bilanciare quel potere nei modi di riconosciuti più convenienti ». La « convenienza » di sottomettersi, come è provato da troppi accordi rinunciatari firmati dalla CISL, nei quali i pochi vantaggi sono stati annientati dalla rinuncia alla contrattazione e soprattutto alla lotta per la difesa dei diritti operai.

Nella mozione per gli idrocarburi poi, Pastore, pur dietro le solite cortine fumogene di molte parole, ha finito per consentire che « la iniziativa privata cooperi al programma di ricerca e di coltivazione » degli idrocarburi. All'ENI viene riconosciuta l'esclusiva delle ricerche in Val Padana mentre nella restante parte del territorio l'azione dell'iniziativa pubblica dovrà « svilupparsi nell'ambito della disciplina legislativa che sarà adottata ».

Resta così confermato che sui problemi di fondo, di struttura del nostro Paese, come già per i patti agrari, la CISL capitola regolarmente al volere degli industriali e degli agrari.

Nel campo del sindacalismo scissionista mette conto rilevare la polemica fra la UIL e l'on. Carmagnola, tuttora in corso. Il deputato socialdemocratico è ritornato all'attacco con un editoriale sulla « Giustizia », nel quale si rimproverano agli attuali dirigenti della UIL le varie manovre politiche svolte in passato, come la fondazione del settimanale « La strada », l'accettazione del patto di Bruxelles, in cui si auspicava l'unificazione fra la UIL e la CISL, e infine il tentativo di dar vita ad un « movimento laburistico». L'on. Carmagnola, nel concludere il suo articolo, si augura che per il bene dei lavoratori della UIL si ricorra *presto e sempre* al « metodo democratico della consultazione di base per ogni questione che investe l'avvenire della organizzazione e per la attività che dovrà svilupparе nel nome delle classi lavoratrici ».

Compatto anche ieri lo sciopero alla RAI

La FILS denuncia le responsabilità della Direzione nell'inasprimento della vertenza

Lo sciopero di protesta proclamato dalla FILS (Federazione italiana lavoratori dello spettacolo) per l'ingiusta punizione inflitta dalla Direzione della RAI agli artisti del coro di Radio - Roma, si è svolto anche ieri con la partecipazione totale di tutti i lavoratori chiamati all'agitazione. Hanno aderito ad esso anche le piccole minoranze appartenenti alla CISL ed alla UIL che praticamente hanno sconfessato la presa di posizione avversa dei rispettivi organismi sindacali.

In merito alle contrastanti voci apparse sulla stampa a proposito di una eventuale mancata trattativa in sede sindacale per una composizione pacifica della vertenza, la segreteria generale della FILS precisa quanto segue:

1) L'agitazione è stata preceduta da una settimana di intense trattative con la Direzione della RAI che, vivamente pregata di recedere dal provvedimento, ha escluso ogni possibilità conciliativa.

2) La Associazione Generale Industriali dello Spettacolo è stata tempestivamente informata dell'agitazione ed investita ufficialmente della vertenza sin dai primi giorni della corrente settimana.

Interverranno con relazioni e comunicazioni, i professori Foschini, Bellavista, Ferracuti ed altri eminenti giuristi.

I lavori del convegno, promosso dall'Università di Messina, sotto il patronato della Regione siciliana saranno presieduti da Enrico De Nicola

Malaguti eletto segretario regionale della C.G.I.L. per l'Emilia

BOLOGNA, 21. — Si sono riuniti presso la CdL di Bologna, alla presenza del segretario della CGIL on. Secondo Pessi, le segreterie delle CdL dell'Emilia-Romagna. I convenuti hanno discussa e unanimemente approvata la proposta della CGIL di nominare il compagno Onorato Malaguti segretario regionale della Confederazione generale italiana del lavoro per la regione emiliano-romagnola.

Convegno di Diritto penale da oggi a Taormina

TAORMINA, 21. — Nello storico salone di palazzo Corvaja, già sede del primo Parlamento siciliano, avranno inizio domani i lavori del convegno nazionale del gruppo italiano in seno alla «Association internationale de droit penal ».

Il figlio scopre ad Ancona il suicidio del padre

ANCONA, 21. — Alle 6 di stamane l'operaio Costantino Pellegrini di anni 42 residente in frazione Pinocchio località Casette si è impiccato nella soffitta della propria abitazione. La macabra scoperta è stata fatta subito dopo dal figlioletto Massimo di anni 10 che con grido straziante ha dato l'allarme.

Le cause del suicidio non sono state ancora accertate. Sembra tuttavia che l'origine della sciagura debba essere ricercata nelle gravi condizioni di salute del Pellegrini

Rinviato lo sciopero dei lavoratori petrolieri

GENOVA, 21. — Le tre organizzazioni sindacali dei petrolieri (SILP (CGIL), CSPEM (CISL) e SMI (UIL)), hanno accettato il rinvio dello sciopero della categoria dei petrolieri richiesto loro dal ministro del Lavoro, per permettere un estremo tentativo di conciliazione, riservandosi di effettuare lo sciopero qualora l'incontro previsto per il giorno 27 avesse esito negativo.

Rimane confermato, invece, lo sciopero di lunedì degli addetti ai « gas liquidi ».

I dirigenti della F.I.L.M. ricevuti dal ministro Cassiani

Il ministro della Marina Mercantile, on. Cassiani, ha ricevuto il segretario responsabile della FILM, Guido Campailli e Daniele Remedi, dell'Esecutivo nazionale, accompagnati dallo on. Santi, segretario della CGIL.

Nel corso del colloquio i rappresentanti della FILM hanno esposto alcune tra le più sentite aspirazioni della gente del mare. Il ministro ha assicurato che i problemi esposti dai dirigenti sindacali saranno oggetto del suo più vivo interessamento.

NEL CORSO DI UN GRANDE SCIOPERO

I lavoratori della "Lancia„ manifestano per le vie di Bolzano

BOLZANO, 21 — Ieri, nel corso di uno sciopero svoltosi dalle 9 alle 12, operai ed impiegati della Lancia sono riusciti a imporre alla attenzione delle autorità la grave situazione creatasi nello stabilimento di Bolzano a seguito della riduzione dell'orario di lavoro e il processo di declassamento.

I 2000 lavoratori, che in corteo si sono portati alla sede del Municipio, ottenevano che il sindaco assumesse la presidenza del Comitato cittadino, sorto per la difesa della fabbrica. Immediatamente dopo, con il capo dell'Amministrazione comunale, il corteo si recava al palazzo del governo, dove una delegazione di consiglieri regionali, comunali, assessori, rappresentanti sindacali e della C.I., è stata ricevuta dal commissario del governo, dott. Sandrelli. Questi ha assicurato i lavoratori che le autorità stanno interessandosi per riportare la necessaria tranquillità tra i lavoratori e le loro famiglie.

I rappresentanti dei lavoratori hanno richiesto la convocazione a Torino delle C.I. degli stabilimenti di Bolzano e Torino con la direzione generale al fine di trovare una soluzione della grave situazione attraverso la corresponsione dell'integrazione del salario, fino a 48 ore, a tutti i dipendenti, per il mese di ottobre e la cessazione dei declassamenti in atto.

Il successo della manifestazione è anche costituito dal fatto che, per la prima volta, la totalità degli impiegati della meccanica, fonderia, ufficio tempi, e il 50% degli impiegati della manutenzione, si sono uniti agli operai.

Durante il passaggio dei lavoratori della Lancia i commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

Il dibattito alla Commissione d'inchiesta sulla scelta delle fabbriche da visitare

I parlamentari parteciperanno pure alla indagine sulle condizioni di lavoro nelle miniere sarde - Decisa la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende ha tenuto in questa settimana altre due importanti riunioni. Il giorno 18 essa ha esaminato il problema dell'inchiesta nelle miniere della Sardegna. Come è noto, tale compito era stato originariamente assegnato ad una Commissione nominata dall'Assemblea regionale sarda. Dopo un'ampia discussione, cui hanno preso parte fra gli altri, i compagni Lombardi e Novella, è stato deciso che l'indagine venga condotta parallelamente, in avvenire, dai parlamentari sardi affiancati dai parlamentari della Commissione d'inchiesta. Le ispezioni e i sopraluoghi diretti dovranno effettuarsi nel giro di due settimane ed avranno come obiettivi la determinazione delle condizioni di vita e di lavoro dei minatori sardi, con particolare riferimento alle abitazioni operaie, alle condizioni igienico-sanitarie, alla sicurezza del lavoro e alla prevenzione antinfortunistica.

Nella stessa riunione del 18 ottobre, la Commissione ha ascoltato una relazione dell'on. Rapelli sui lavori svolti dal Comitato per la contrattazione collettiva. Sono intervenuti nella discussione i compagni Mariani, Lizzadri e Lombardi. E' stato deciso, al termine del dibattito, che la Commissione dovrà raccogliere tutti i contratti collettivi di lavoro sinora stipulati per curarne la pubblicazione. E' la prima volta che in Italia viene presa una misura del genere che faciliterà senza dubbio la conoscenza delle reali condizioni dei lavoratori. Si è stabilito inoltre di effettuare un raffronto degli istituti normativi (ferie, assunzioni, licenziamenti eccetera) fra le varie categorie.

Nella seduta del 20 ottobre la discussione è stata assai vivace ed interessante, imperniata com'era sulla scelta delle aziende che dovranno essere visitate dalla Commissione. Il compagno Lombardi ha tenuto in proposito la sua attesa relazione. A quali criteri deve rispondere la scelta dei « campione »? Innanzitutto a quello della estrema rappresentatività. Il « campione » deve essere di tipo « ragionato », cioè provvisto di tutti gli elementi tecnici e tipici di una determinata situazione. In altri termini — ha detto Lombardi — occorre procedere a una conveniente determinazione del « campione » in base ai caratteri che presentano interesse ai fini dell'inchiesta ».

Ed è proprio su quest'ultima definizione che è nato il dibattito. Sono intervenuti nella discussione gli onorevoli Rapelli, Mariani, Venegoni e Caprara. Questi ha sostenuto in modo particolare che i « fini dell'inchiesta » non possono limitarsi alla raccolta di pur prezioso materiale tecnico per soli fini statistici. E' necessario prendere in esame anche il numero dei licenziamenti, il numero delle vertenze, i casi clamorosi di infrazione alle leggi e ai contratti, le violazioni delle libertà costituzionali, gli illeciti interventi padronali nelle elezioni delle C. I., ecc. La Commissione d'inchiesta deve fare inoltre, inoltre, che i suoi sopralluoghi nei vari settori dell'industria tocchino tutte le province italiane.

A queste considerazioni ha ribattuto il d.c. Spallino sostenendo che « le sinistre vogliono inserire dei criteri politici nell'inchiesta ». Si tratta di un'osservazione assai ovvia se per criteri politici s'intendono quelli che mirano a mettere in chiaro le responsabilità di coloro che, chiunque siano, determinano oggi situazione malsane, che turbano il normale andamento produttivo e i rapporti umani in troppe aziende italiane.

La Commissione, su proposta del suo presidente Rubinacci, ha deciso di aggiornare la discussione a martedì di prossimo. E' probabile che nella prossima settimana si giunga alla scelta definitiva dei « campioni » e che quindi in un breve volger di tempo i parlamentari possano dare inizio alla parte pratica del loro lavoro con i sopralluoghi diretti nelle fabbriche prescelte.

Due progetti di legge in favore dei dipendenti degli Enti locali

Sono stati presentati alla Camera e tendono a migliorare le retribuzioni e le pensioni della categoria

Gli on. Pieraccini e Giunquinto hanno presentato alla Camera due progetti di legge per i dipendenti degli Enti locali, in base ai voti espressi dalla Federazione Nazionale Dipendenti Enti Locali aderente alla CGIL.

Il primo progetto di legge chiede l'abrogazione del primo comma dell'art. 228 del T. U. della legge comunale e provinciale che stabilisce che gli stipendi e i salari dei dipendenti degli Enti locali devono essere fissati tenendo conto delle « condizioni finanziarie » degli Enti. E' evidente che tale norma significa ammettere che le difficoltà di bilancio debbano essere sanate risparmiando sui lavoratori.

Il secondo progetto di legge è dedicato ai pensionati degli Enti locali. Esso prevede il miglioramento del 20 per cento di tutte le pensioni precedenti l'entrata in vigore della nuova legge sulle Casse Previdenza, il 31 dicembre 1953; un ulteriore aumento del 10 per cento per le pensioni dal '50 al '53 che appaiono oggi fortemente sperequate nei confronti di quelle precedenti o susseguenti tale data. Fissa la abolizione delle trattenute del 2 per cento da parte del Tesoro per tutte le pensioni dei dipendenti degli Ent. locali. Infine stabilisce che sia concesso intanto un acconto sui miglioramenti in questione agli aventi diritto, per alleviare l'attesa dell'applicazione della legge.

DOMANI AD AREZZO SOTTO LA PRESIDENZA DI SERENI

Coltivatori a convegno contro gli esosi tributi

I contadini pagano attualmente le tasse anche per conto degli agrari

S. tiene domani al teatro Odeon di Arezzo l'annunciato Convegno sui tributi indetto dalla Associazione Nazionale dei Coltivatori Diretti. Il Convegno, che sarà presieduto dal Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, sen. Emilio Sereni, ha fra i suoi scopi quello di dibattere i problemi della esosità e iniquità dei tributi che gravano sui coltivatori diretti e di promuovere una vasta azione della categoria interessata per ottenere dal governo una nuova politica fiscale che abbia per base la applicazione delle imposte con giustizia, e secondo i principi costituzionali.

Una nostra precedente nota sull'esosità ed iniquità del sistema tributario italiano, con particolare riferimento ai metodi di accertamento catastale, attraverso cui buona parte delle imposte che dovrebbero pagare i grossi proprietari fondiari vengono fatte pagare dai coltivatori diretti ha suscitato le ire di quelli del « Giornale d'Italia Agricolo ».

Essi, in un infelice tentativo di difendere la causa della grande proprietà terriera, sostengono che sia nel caso di un'azienda agricola di 100 ettari, sia nel caso di una di 3 soli ettari, non è il caso di preoccuparsi perchè « l'imponibile è cifra convenzionale, lontana dalla realtà ». D'accordo. Ma ciò accade perchè col sistema catastale il reddito imponibile dominicale non è determinato in funzione del reddito effettivo, ma bensì in funzione di un reddito convenzionale. Ed è appunto con la determinazione di questo reddito convenzionale che si creano le sperequazioni e le ingiustizie, mentre un sistema tributario equo non può prescindere dal reddito effettivo da tassarsi in modo progressivo, esonerando i redditi che non superano il minimo indispensabile per vivere.

Vediamo perciò qual'è il reddito effettivo delle due aziende, quella di 100 e quella di tre ettari, e le relative imposte, servendoci degli stessi dati citati da questi signori e di altri tratti dalle cosiddette fonti ufficiali.

Trattandosi di imposte fondiarie occorre fare riferimento al reddito fondiario percepito dal proprietario come tale. Secondo i canoni di affitto correnti, un ettaro di seminativo della provincia di Roma paga in media non meno di 40 mila lire. L'azienda di 100 ettari frutta perciò al proprietario 4 milioni all'anno, al lordo delle imposte, le quali, applicando l'aliquota complessiva del 900% per il Comune di Roma assommano — tenuto conto delle 300 lire di reddito imponibile ad ettaro riferito al 1937 — a 270.000 lire, cioè pari al 6,7% del reddito effettivo. E' eccessiva questa imposta su di un reddito di 4 milioni non guadagnato? Evidentemente no, e ciò appare chiaro se messa a confronto, per esempio, con la imposta applicata sul reddito effettivo dei fabbricati, la quale è del 18,75%.

Ben più critica è invece la situazione per il piccolo proprietario coltivatore diretto dei tre ettari di terreno, il quale (prendendo per base i dati dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria relativi alla piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma) verrebbe ad avere un reddito netto complessivo, quale compenso per il lavoro suo e dei suoi familiari, di appena 399 mila lire annue.

Occorre aggiungere che la piccola azienda considerata dall'INEA ricava questo reddito per il 51% da colture floroorticole richiedenti molta mano d'opera e sulle quali l'imposizione fondiaria supera di molto le 300 lire di imponibile medie ad ettaro.

Tralasciando pure tutto ciò e considerando soltanto l'impiego di una giornata uomo, una donna e un ragazzo per tutto l'anno, non solo non rimane alcun reddito fondiario ad agrario tassabile, ma il lavoro stesso del contadino e dei suoi familiari viene retribuito col 30% in meno di quello dei salariati impiegati nelle grandi aziende della provincia di Roma.

Ogni imposizione quindi ricade unicamente su di un misero reddito di lavoro, quasi sempre al disotto del minimo esente da ogni imposta per i lavoratori dipendenti.

Quindi il sistema del ricorso ai redditi convenzionali è anticostituzionale e serve soltanto ai ricchi per far pagare una parte delle imposte che essi dovrebbero pagare ai più poveri, ai contadini.

Quando si tassano i contadini per un reddito inesistente, e ciò si verifica nella generalità dei casi, si commette una truffa nei loro confronti; è questa una vergogna della nostra società, che deve essere cancellata. Perciò giuste sono le richieste dei coltivatori diretti per essere esonerati, fino ad un certo limite, dal pagamento delle imposte e delle sovraimposte fondiarie e sul reddito agrario.

Proposta di legge a favore dei coltivatori

Un gruppo di deputati di sinistra, tra cui i compagni Gomez, Grifone e Miceli, hanno presentato alla Camera una importante proposta di legge che prevede norme tributarie a favore dei coltivatori diretti. L'art. 1 della proposta prevede che a decorrere dal 1. luglio 1956 « gli affittuari di terreni coltivatori diretti il cui reddito dominicale complessivo sia non superiore a L. 2.500, riferito alla stima catastale del triennio 1937-1939, sono esenti dall'imposta sul reddito agrario e relative sovraimposte provinciali ».

L'art. 2 prevede che « a decorrere dal 1. luglio 1955 i proprietari, gli usufruttuari e gli enfiteuti coltivatori diretti, il cui reddito dominicale complessivo non superi le L. 5.000 rispetto alla stima catastale per il triennio 1937-1939, sono esonerati dall'imposta sul reddito agrario, dall'imposta fondiaria e dalle relative sovraimposte provinciali e comunali ».

Grossa operazione a Napoli contro i trafficanti di benzina

NAPOLI, 21. — Guardie di finanza, carabinieri ed agenti di P. S. hanno compiuto questa notte una vasta operazione per la repressione del traffico clandestino di carburante, nelle zone di Pezzigno, di Vigliena, di San Giovanni a Teduccio e della Marina. Nel corso della operazione, che si è conclusa questa mattina, sono state perquisite 18 abitazioni e sono stati sequestrati un autocarro con cinque fusti di benzina, 1800 chilogrammi di gasolio, 3.500 kg. di benzina, cinque motobarche ed un peschereccio.

Delegazione a Belgrado di giornalisti cinesi

BELGRADO, 21 — Una delegazione di giornalisti cinesi giungerà a Belgrado entro la fine del mese.